

SCRITTORI

→ **Esce postumo** l'ultimo libro del romanziere calabrese morto nel 2008

→ **La storia** Due amici si lasceranno per ritrovarsi cambiati in vecchiaia

Nessun libro vale una persona L'eredità di Rocco Carbone

Un anno fa moriva in un incidente lo scrittore Rocco Carbone. Aveva 46 anni e stava lavorando al suo nuovo romanzo: «Per il tuo bene» è uscito ora, postumo, pubblicato, come i suoi ultimi, da Mondadori.

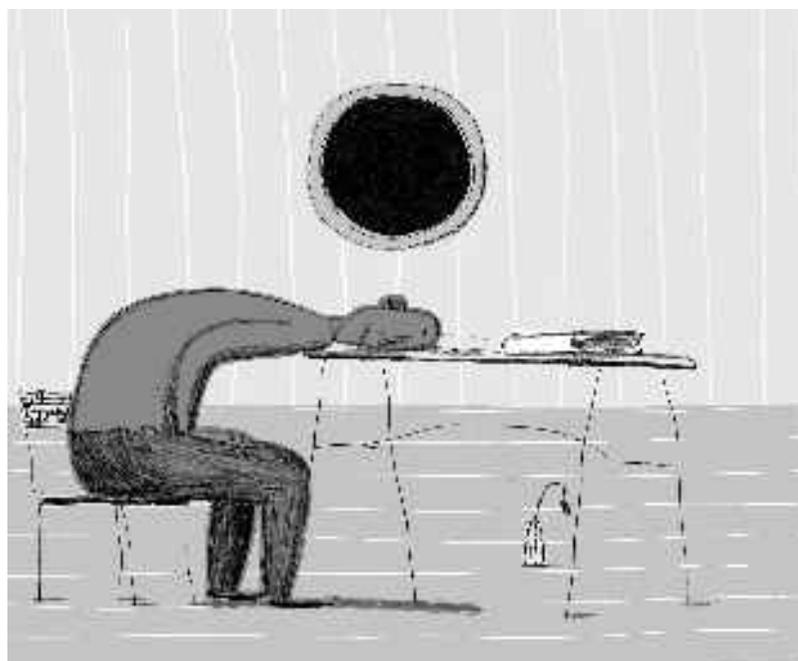
ROBERTO CARNERO

MILANO
 roberto.carnero@unimi.it

È un dono inaspettato e prezioso questo romanzo postumo di Rocco Carbone, un testo di grande essenzialità stilistica, scarno e misurato (come era - fa bene a notarlo Emanuele Trevi nella sua intensa introduzione - l'autore), ma di notevole coinvolgimento emotivo. Per il tuo bene (Mondadori) è un romanzo perfetto nella tenuta degli equilibri compositivi, nella struttura temporale che incrocia efficacemente passato e presente. Al centro della vicenda il rapporto tra due amici, Bruno e Gilberto, che si conoscono e si frequentano da quando erano ragazzi, anche se poi a un certo punto si separeranno per molti anni.

PASSATO E PRESENTE

Un'amicizia che nasce forse come attrazione tra opposti e complementari: Bruno è orfano di padre e vive con la madre nel paese dove ogni estate viene per le vacanze Gilberto, che ha perso la madre, figlio dell'uomo più ricco della provincia. Bruno è un ragazzo forte e tenace, sicuro di sé, adatto alla vita, proprio come Gilberto è impacciato e insicuro, quasi disadattato. Per questo è vittima di piccoli episodi di bullismo da parte dei suoi coetanei. Ma per fortuna c'è Bruno che ogni volta lo difende e gli evita il peggio. È per questo che il padre di Gilberto prima di morire nomina Bruno amministratore dei suoi vasti possedimenti per conto di Gilberto, che evidentemente ritiene incapace di badare a sé e alle proprie sostanze.



Disegno di Guido Scarabottolo

In realtà apprendiamo tutto questo a varie fasi, perché questa narrazione riferita al passato si intreccia a fatti collocati nel presente. Dopo più di vent'anni che i due amici non si vedevano (una ragione c'è, e scopriremo solo verso la fine del libro che il vero motivo, al di là delle divergenze tra i due ex amici, è il senso di colpa di Bruno per una azione moralmente sbagliata), ritroviamo Bruno sposato e con un figlio adolescente che da un po' si rifiuta di comunicare con lui e Gilberto malato che vive in povertà e in balia della propria condizione di emarginato. Le parti si sono così invertite: il povero ragazzo di paese è diventato un affermato professionista, il più ricco della zona invece vive come un barbone. In nome dell'antica amicizia, Bruno decide di prendersi cura dell'amico, prima assistendolo e infine, quando le sue condizioni si aggravano, portandolo a casa sua. La presenza di questo strano personaggio è salutare anche per il figlio di Bruno, che ora sembra disposto a uscire dal proprio mutismo. Anche

Bruno capisce qualcosa di sé, comincia a interrogarsi sul senso della vita, si pone domande sulla relazione con la moglie, comprende l'errore di aver abbandonato la madre in una casa di riposo dove va solo raramente a visitarla. È come se il dolore, un dolore profondo, che Bruno intuisce in Gilberto, sia in grado di ridargli la vista, di fargli capire quanto poco valgano le false certezze materiali nelle quali si è corazzato. Il lettore è spinto così a guardare in se stesso, a porsi gli stessi interrogativi, per aprirsi a un orizzonte di senso che sappia trascendere la semplice routine quotidiana. Ed è quindi portato a guardare in chiave dubitativa ai propri valori e alle proprie certezze. Proprio come era capitato a Gilberto in un giorno dei suoi anni universitari quando, chino su un libro in biblioteca, aveva visto davanti a sé una ragazza scoppiare in lacrime. Lì aveva capito che non erano i libri a interessarlo, ma le persone. E che avrebbe voluto spendere la sua vita per comprendere le ragioni di quel pianto. ♦

L'autore

Il suo stile scarno e misurato come il suo carattere



Scrittore di origini calabresi, Rocco Carbone (Reggio Calabria, 1962) è morto prematuramente lo scorso 18 luglio a Roma. Si dedica inizialmente alla critica letteraria per poi approdare, poco più che trentenne, alla narrativa. Nel 1993 l'esordio con il romanzo «Agosto», nel quale si caratterizza subito per una prosa lucida, straniante, che coinvolge i lettori senza mai cedere a compiacimenti o puntare a facili artifici letterari. Seguono, nel 1996 «Il comando», nel 1998 da «L'Assedio», nel 2002 «L'Apparizione» e nel 2005 «Libera i miei nemici», sofferta analisi psicologica che declina il tema del terrorismo con quello più privato di un complesso rapporto tra fratelli. Una precisa scelta etica lo porta nel 1998 a decidere di rinunciare alla carriera universitaria per insegnare presso la scuola femminile del carcere romano di Rebibbia. Rocco è stato uno storico collaboratore de «l'Unità» e ha firmato articoli per altre testate.

L'appuntamento alla Casa delle Letterature

Rocco Carbone è morto prematuramente il 18 luglio dell'anno scorso a causa di un incidente con la sua moto. Stava preparando il suo nuovo romanzo, uscito postumo da un paio di settimane. Oggi pomeriggio alla Casa delle Letterature di Roma (alle ore 18.30), Rocco Carbone sarà ricordato a un anno dalla scomparsa, dagli amici e da molti critici letterari, voci della narrativa e del mondo della cultura, che insieme presenteranno il suo romanzo postumo, «Per il tuo bene» (pagine 240, euro 18,00, Mondadori). Saranno presenti, tra gli altri, Emanuele Trevi, Alberto Castelvocchi, Arnaldo Colasanti, Giosetta Fioroni, Chiara Gamberale, Tommaso Giartosio, Raffaele Manica, Massimo Onofri, Romana Petri, Ugo Riccarelli e Carola Susani. (Per informazioni 06 47497328)